

Bresciani e Garibaldi a duello

di **GIORGIO DE RIENZO**

Paolo Orvieto insegna Letteratura italiana a Firenze. Deve avere una buona dose di sopportazione per leggersi e mettere a confronto (in **Buoni e cattivi del Risorgimento**, Salerno, pp. 315, € 18) due romanzieri come il padre gesuita Bresciani e l'eroe dei due mondi Garibaldi, che in vita furono acerrimi nemici. Antonio Bresciani scrisse su commissione di Pio IX tre romanzi che credo

pochissimi abbiano letto (L'ebreo di Verona, La Repubblica Romana e Lionello) in cui tiene ferma la linea più oltranzista del potere temporale dei Papi, scagliandosi con invettive a tinte forti contro i «rivoluzionari» che nella sua mente vanno dagli illuministi ai massoni, dai romantici ai comunisti. Garibaldi risponde con quattro romanzi: Cantoni il volontario, Clelia, Il governo dei preti e Manlio, dove il cattivo è sempre un gesuita e dove l'autore entra talvolta splendido in scena come personaggio. Lo studio di Orvieto è serio: diventa una ben gustosa antologia del kitsch letterario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

